

Le reazioni

Berlusconi: i veri studenti a casa Maroni: evitato l'assalto alla Camera

Governo, due ko. Letta: chissà se dura. Bossi: il 14 Fli dirà sì

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — In Consiglio dei ministri chiama l'applauso a Mariastella Gelmini, autrice della riforma dell'università. Quindi sul portone di Palazzo Grazioli — ermeticamente isolato dal resto della città dove è in corso la rivolta degli atenei — Silvio Berlusconi dice che «gli studenti veri sono a casa a studiare, quelli che protestano sono dei centrisociali e fuori corso». In serata, quando il ddl viene finalmente approvato alla Camera, il premier afferma che la riforma dimostra come il suo sia «il governo del fare» che in un sol colpo «ha eliminato la parentopoli» dell'università che, come la cultura, «è in mano alla sinistra». Ma la giornata politica — ennesi-

**Bersani: premier irresponsabile.
Vendola cita il Cile: gestione criminale dell'ordine pubblico**

ma drammatica tappa verso la fiducia di metà mese — ha fatto segnare due nuovi stop del governo, andato sotto (è la sessantaquattresima volta da inizio legislatura) con una ventina di voti di scarto su due emendamenti dei finiani prima del voto finale (che ha visto il sì di Fli). Ora la palla passa al Senato.

Ma la polemica ruota intorno agli scontri tra studenti e polizia. Nel Pdl, sulla scorta delle parole del premier, regna la condanna dei manifestanti. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, individua invece i colpevoli in quegli «estremisti» che bloccando Roma e provocando incidenti «non hanno reso un buon servizio alla stragrande maggioranza di chi è sceso in piazza con moti-

vazioni non totalmente condivisibili ma certamente animate da una positiva volontà di partecipazione e miglioramento dell'università». Segue la «solidarietà» alle forze di polizia e ai giovani «strumentalizzati» dai violenti. Anche la Lega rimane tiepida sul ddl (che però ha votato lungo tutto il percorso parlamentare) e non condanna i manifestanti. «L'importante è che non si facciano trascinare troppo da qualche parte politica come avvenuto in passato», dice il leader del Carroccio Umberto Bossi per il quale «in parte gli studenti hanno anche ragione». Per il presidente del Senato Renato Schifani, che condanna gli attacchi alle forze dell'ordine, gli incidenti «non hanno giovato alla vita democratica e a chi voleva manifestare pacificamente».

Per il Pd responsabile della tensione è solo e soltanto il governo. «La stragrande maggioranza di studenti e ricercatori si è mossa pacificamente — denuncia il segretario Bersani — mentre ha impressionato la città militarizzata. Se si è arrivati a questa tensione è per irresponsabilità del governo che ha perso la testa e la presa sui problemi del Paese». E comunque secondo il leader pd la riforma non arriverà mai in porto. Nel mirino del leader di Sinistra e libertà Nichi Vendola finisce il ministro dell'Interno Maroni che «sta facendo diventare le proteste studentesche una vicenda di disordine pubblico: Roma blindata e sequestrata come Santiago del Cile ai tempi di Pinochet». Ma il responsabile del Viminale non ci sta e con veemenza rivendica l'adeguatezza dell'apparato di sicurezza, parla di forze dell'ordine «responsabili» che hanno evitato l'assalto a Montecitorio di perso-

ne armate di «mazze, pietre e bombe carta». Tra botta e risposta, salomonico il leader dell'Udc **Pierferdinando Casini** che si schiera con polizia e studenti.

Archiviato il ddl Gelmini la Camera torna a guardare alla fiducia del 14, giorno della verità per Berlusconi che incombe su ogni provvedimento che finisce in aula. Il sottosegretario Gianni Letta parla del governo dicendo «non so quanto durerà, se sarà lungo o breve». Ma per Bossi «i finiani voteranno a favore» di Berlusconi. Di parere opposto il falco futurista Fabio Granata che avverte: «Chi non viene a votare (contro, ndr) è fuori da Futuro e libertà». Pronta la reazione delle colombe come Gianfranco Paglia: «È solo un'opinione personale».

